

zolla della sue valli, e dando il nome e la storia ad ogni cresta dei suoi monti; chiuse la sua vita sulle orme immortali di Leonardo, penetrandone l'opera, diffondendola alla luce e alla gioia del mondo come tesoro universale.

Fu cogli umili nelle prime battaglie per la difesa dei diritti del lavoro non ancora apprezzati dalle correnti del tempo; fu con i forti alla difesa dei primi confini dello Stelvio, ai margini estremi della sua terra. Serbò fede alla sua parte politica, ma antepose alle sue fortune le fortune più alte del Paese. E quando gli fu dato di salire al Governo, si mostrò lieto soprattutto di essere preposto ad un dicastero che gli offrì modo di esprimere la sua riconoscenza d'Italiano, senza calcolo e senza misura, verso gli artefici della vittoria.

Morì lontano dalla sua Lecco, risonante ancor oggi di ricordi manzoniani. Forse, nelle sue ultime ore, gli venivano al cuore le immortali parole di Leonardo: « Nella contemplazione soave e lieta che dell'anima natura al sen ci invita, sta la gioia serena e il piacer della vita! ».

Questa gioia non gli fu data. Per questo, se malinconica fu la sua fine, più dolce ne è la memoria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Per commemorare l'onorevole Casalini, ha chiesto di parlare l'onorevole Rossoni. Ne ha facoltà.

ROSSONI. Onorevoli colleghi, il delitto del 12 settembre 1924, che ha privato il Parlamento nazionale, di un modesto ma diligentissimo suo membro, ha tolto anche al movimento sindacale nazionale un capo di altissimo valore. Se poco si può dire della attività parlamentare di Armando Casalini, perchè Egli non sedette in quest'Aula che poche settimane, molto noi potremmo dire della sua nobilissima opera nel Paese. I suoi compagni di idea che lo piangono ancora, non dimenticheranno quale contributo Egli abbia portato non solo negli ultimi anni, ma anche prima della grande guerra, a quel movimento che diede la coscienza nazionale alle classi lavoratrici.

Armando Casalini è stato sempre un fervente mazziniano: mazziniano prima della guerra, mazziniano durante la guerra, mazziniano anche dopo la sua adesione al partito nazionale fascista, perchè anche nel fascismo Egli intravide il movimento che, tendendo a valorizzare la Nazione, si propone certamente di valorizzare insieme il popolo lavoratore. Egli è stato uno dei primi costruttori del movimento sindacale nazio-

nale, ne è stato, anzi il precursore, appunto perchè mazziniano.

Noi che sapremo onorare la sua memoria continuando la sua nobile opera, guarderemo sempre al suo sforzo come ad un esempio che deve essere seguito; noi ci proponiamo di essere, come Lui, dei patrioti, dei difensori del nome e degli interessi del nostro Paese, e nel tempo stesso, daremo opera qui e nel paese a ricordare che per rendere grande la Patria bisogna fare ciò che Casalini fece, e cioè elevare il nostro popolo economicamente e spiritualmente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bagnasco, per associarsi alla commemorazione dell'onorevole Gioda.

BAGNASCO. Poche e brevi parole: è forse raramente avvenuto di commemorare in quest'Aula un deputato che abbia, della sua azione parlamentare, non compiuto che il primo atto: quello del giuramento. Dopo il giuramento Mario Gioda dovette tenere il letto ed in breve tempo il morbo terribile che da anni lo martoriava lo condusse alla tomba. Non potendo parlare della sua azione parlamentare, dovrei parlare della sua azione non parlamentare, che ha molti punti di contatto con un'azione antiparlamentare, perchè Gioda, come me del resto, fu uno di quelli i quali ritengono che il fascismo non debba mortificarsi nel Parlamento, e che debba invece superarlo per andare più avanti e più in alto.

Mario Gioda era uno di quelli che, nell'animo loro di rivoluzionari e di lavoratori, hanno ben compreso come il fascismo sia una vera e propria rivoluzione che non deve condurre, come tutti gli altri partiti, a immiserirsi nelle competizioni puramente parlamentaristiche.

Ebbene, oggi, di Mario Gioda, qui in Parlamento, io commemoro soprattutto le virtù rivoluzionarie; e commemoro anche di Lui un'altra qualità che accomuna la sua anima all'anima di tutti i veri e puri e saldi fascisti: la devozione incondizionata al nostro capo, il presidente del Consiglio. (*Approvaioni*).

Questa è una qualità che non dovrebbe essere dimenticata, da coloro che, pure essendo fascisti, si lasciano facilmente contaminare da questo ambiente che spesso diminuisce gli ideali più puri.

E perciò, nel ricordare l'anima invitta di Mario Gioda, che rimase sempre povero, e dovette perfino affidare i suoi figli ad un istituto perchè potessero compiere gli studi, nel commemorare e ricordare Mario Gioda,